

# I SEGRETI di OLLIVANDER

di Andy Smudgley (Prima parte)

Cari lettori, come di certo sapete, "La Gazzetta del Profeta" è il quotidiano più diffuso della comunità magica inglese e da un recente sondaggio tra i nostri abbonati è emerso che la maggior parte di voi è cliente di *Ollivander: fabbrica di bacchette di qualità superiore dal 382 a.C.*

Qual è il segreto del successo di questa famiglia che da secoli tramanda la propria arte di generazione in generazione? Per cercare di rispondere a questa e ad altre curiosità mi sono recato nella foresta di Dean, uno dei più antichi e variegati boschi d'Inghilterra, nonché uno dei luoghi preferiti dei costruttori di bacchette, che, con sapienza e pazienza, cercano gli alberi migliori, trattano amichevolmente e con rispetto le creature che li abitano e creano bacchette uniche in grado di scegliere il loro giovane mago ideale. In questi luoghi hanno origine le nostre compagne di vita, che, quasi sempre, ci garantiscono un'affidabilità migliore di quella umana.

Accanto a me c'è il figlio di quello che probabilmente è il costruttore di bacchette migliore al mondo, nonché pronipote del proprio omonimo: Gerbold Ollivander. Da sempre discepolo del padre Garrick, Gerbold vanta un apprendistato incredibilmente lungo e uno smisurato talento, proprio in virtù dei quali ha recentemente sostituito il Signor Ollivander nella gestione del negozio di famiglia.

**Andy:** Caro Gerbold, innanzitutto la ringrazio a nome di tutta la Gazzetta per aver accettato di partecipare a questa intervista. Mi piacerebbe poter parlare di ogni albero di questa foresta, ma lo spazio è poco e dovremo limitarci a qualche esemplare, come quello a cui ora ci troviamo

vicino, che mi parrebbe un Biancospino. Cosa ci può svelare di questo legno?

**Gerbold:** No, Andy! Questo è un Carpino Bianco! Un albero che amo molto perché fu lui a donare il legno di cui è fatta la bacchetta di mio padre ed, in seguito, la mia! Devo dire che, nonostante ne sia perfettamente consapevole, non finisco mai di stupirmi di come le bacchette sappiano andare a cercare accuratamente il loro mago. Si può dire che ci conoscano meglio di noi stessi! Il Carpino lo sapeva che la passione di mio padre lo avrebbe accompagnato per tutta la vita, passando poi a me. E ci ha scelti entrambi!

**Andy:** Pare che il Carpino abbia scelto giusto! Un po' come ha scelto tanti maghi talentuosi nei loro specifici campi.

**Gerbold:** Esatto. Un esempio è Viktor Krum, il famoso giocatore di Quidditch bulgaro. Il Carpino aveva sicuramente intuito il talento di Krum per quello sport, ed in particolare per il ruolo di cercatore. Una curiosità: la bacchetta di Krum fu una creazione del compianto Mikew Gregorovitch e non della famiglia Ollivander, ma a mio padre fu affidata la pesa delle bacchette prima del Torneo Tre Maghi di venticinque anni fa ed ebbe il compito di esaminarle tutte.

Prima invece parlavi di Biancospino, Andy. Spostandoci più avanti sul sentiero ne troviamo un bell'esemplare. Il suo legno genera bacchette dalla grande versatilità, propense a scegliere maghi dalla personalità ricca di sfaccettature, spesso anche controverse. Se queste bacchette sono ottime per eseguire incantesimi curativi, di sicuro possono scagliare anche maledizioni poderose. Le bacchette di Biancospino accompagnano maghi che spesso hanno vite turbolente. Draco Malfoy ne è un esempio. Ormai conosciamo tutti le vicende familiari ed il ruolo ambiguo che egli stesso, da studente, ebbe durante la Seconda Battaglia di Hogwarts.



Ne uscì comunque assolto e proprio per questo devo dire che nessuno meglio di lui potrebbe rappresentare il padrone ideale di una bacchetta di Biancospino. Da quest'altra parte, invece, abbiamo un Agrifoglio. L'agrifoglio è un legno raro e difficile da combinare, solitamente sceglie maghi da proteggere in imprese pericolose. Non è un caso se la bacchetta che scelse il famoso Harry Potter fu costruita con questo legno. Persino i celti avrebbero assegnato questo albero al nostro Harry, per il suo destino vincente ma anche per il giorno del suo compleanno. Così come nell'astrologia ognuno di noi è legato ad una costellazione, nella cultura celtica ognuno di noi è assegnato ad un albero.

**Andy:** Questo è un discorso molto interessante Gerbold! E potremo approfondirlo domani perché per oggi il nostro spazio è terminato! Quindi, cari lettori, non perdetevi il prossimo numero della Gazzetta!

# I SEGRETI di OLLIVANDER

di Andy Smudgley (Seconda parte)

Bentrovati gentili lettori della Gazzetta! Continua il nostro viaggio alla scoperta dei segreti di Ollivander con Gerbold, figlio d'arte di Garrick, che oggi mi ha portato all'interno della biblioteca di Hogwarts. Perché ci troviamo proprio qui? E perché proprio nella sezione di babbanologia?

**Gerbold:** Ieri abbiamo parlato di come il legno da bacchetta sia fondamentale nella scelta del mago e di come la relazione tra magia e albero si possa trovare anche in alcune civiltà antichissime: un esempio è quella celtica. A questo riguardo mi è stato molto prezioso un libro di Eoessa Sakndenberg, già preside di Hogwarts nel XV secolo ed importante studiosa di babbanologia. Ecco spiegato perché ci troviamo qui! Sfolgiando il volume "I celti: i babbani magici" si scoprono particolari interessanti sulle origini delle bacchette, alle quali è quasi sicuramente legata l'origine della mia famiglia. Il nome "Ollivander" infatti significa "Colui che possiede la bacchetta di ulivo" (Olive - Wander). Se l'antenato della mia famiglia apparteneva ad un popolo celtico, probabilmente nacque il giorno dell'equinozio autunnale, il 23 settembre. E' l'unico giorno dell'anno, infatti, assegnato all'ulivo. Forse il nostro esperto antenato possedeva un bastone o una bacchetta fatta di questo legno perché era un *druido*. Presso i celti, i druidi erano considerati autorità di incredibile saggezza. Proprio per questo rivestivano diversi ruoli all'interno della comunità: erano insegnanti, giudici, sacerdoti, consiglieri e pare fossero anche dei maghi. I loro sacrifici e incantesimi erano utili ad ogni necessità e per assicurarsi il successo spesso utilizzavano bastoni di legno con caratteristiche ben precise. E' risaputo che il popolo celtico avesse un legame speciale con

la natura e di conseguenza con gli

suo albero. Insomma, in tutto questo sembra che nulla sia casuale.

**Andy:**

Ma a quanto pare la scelta del legno non è tutto.

**Gerbold:** No, non è tutto ed è anche per questo che



alberi, da sempre simboli di energia legata alla terra e protesa verso il cielo. Per questo motivo il loro oroscopo si basa sulla corrispondenza tra giorno di nascita e tipo di albero. Immaginatevi la mappa celeste che ruota attorno alla stella polare mese dopo mese. In modo molto simile i celti immaginarono il susseguirsi delle stagioni come un percorso circolare lungo il quale si incontrano di volta in volta gli alberi che in quel periodo sprigionano il massimo della loro energia. Secondo questo oroscopo dovrei essere legato ad un legno diverso dal Carpino, ma in cui non sono mai riuscito a riconoscermi. Eppure i celti avevano piena fiducia nel proprio albero, così come molti astrologi hanno piena fiducia nella lettura del cielo stellato.

**Andy:** Al giorno d'oggi, divinazione ed astrologia non sono viste di buon occhio. Sono considerate discipline *i n e s a t t e*.

**Gerbold:** Infatti. Ma il potere e l'energia degli alberi esistono, e l'uomo, che sia mago o babbano, lo ha sempre saputo. Le stagioni si concretizzano nel ciclo vitale delle creature, in particolare quelle vegetali. La chioma di un albero ha aspetti molto diversi durante le diverse stagioni e anche la vita degli uomini. E se ognuno di noi nasce sotto un cielo diverso, tutto suo, allora nasce anche in presenza di alberi diversi. Per i celti, quindi, ognuno di noi ha il

l'oroscopo celtico non si può dire venga davvero rispettato. È l'intera bacchetta a scegliere il mago, non solo il legno di cui è fatta. Anche all'epoca dei celti il cuore era importante, ma quasi secondario rispetto al legno stesso e di conseguenza all'albero. Mio padre rivoluzionò il modo di costruire le bacchette proprio per l'importanza che sentiva di dover dare alle sostanze usate nei loro nuclei.

**Andy:** Ma dei nuclei parleremo domani caro Gerbold! Anche oggi ti ringrazio per averci accompagnato in un viaggio a ritroso fino alle origini delle bacchette e della magia. Cari lettori, vi assicuro che vedere Gerbold accarezzare la copertina del tomo della professoressa Sakndenberg è emozionante! L'anima della mia bacchetta è fatta di corde di cuore di drago. E la vostra? Che relazione c'è tra il legno e il nucleo di una bacchetta? Non so voi, ma io non vedo l'ora di continuare l'intervista. A domani!

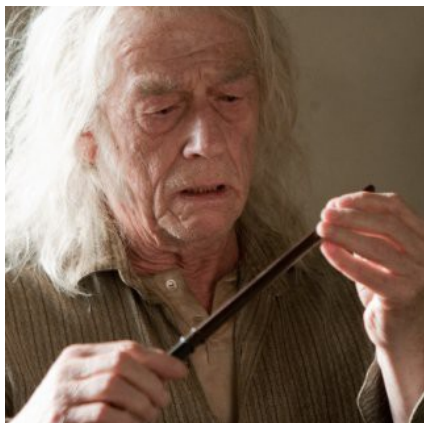


# I SEGRETI di OLLIVANDER

di Andy Smudgley (terza parte)

Eccoci arrivati al terzo appuntamento con Gerbold Ollivander e l'arte di fabbricare bacchette! Oggi, cari lettori, ci siamo materializzati a Diagon Alley e siamo entrati in uno dei negozi più affascinanti di tutto il quartiere. Ovviamente stiamo parlando della fabbrica di bacchette Ollivander.

**Andy:** Perché ci hai portato qui Gerbold?



**Gerbold:** Perché oggi parleremo di nuclei, un argomento spinoso di cui mio padre è molto restio a parlare, un po' per non svelare troppi segreti, un po' perché è davvero molto complicato. Eccolo che ci raggiunge. Ciao P

**Andy:** Buongiorno Mr. Ollivander, è un piacere incontrarla! come sta?

**Garrick:** Non male a dire il vero. Ma, da quando ho affidato a mio figlio la ristrutturazione e la riapertura del negozio, non vengo più molto spesso. Sapete, dopo che mi hanno portato via e tenuto prigioniero per un anno e mezzo, nulla mi sembra come prima. E poi ho una certa età.

**Andy:** La sua età se la porta benissimo però! Ricordo gli anni bui di cui parla, vorremmo tutti dimenticare ma non è semplice. Oggi, comunque, ha deciso di stare con noi e questo ci fa capire quanto la passione per il suo lavoro sia forte. Quando ha avuto la sua prima grande intuizione sui nuclei delle bacchette?

**Garrick:** Non c'è stato un momento particolare. Sono sempre stato una persona curiosa, determinata a fare sempre meglio, a cercare la perfezione. Ad Hogwarts mi hanno smistato nella casa di Corvonero, non per niente! Sono cresciuto nella bottega di famiglia e mi è venuto naturale imparare: l'esperienza è la maestra migliore. Ma il mio istinto mi diceva che potevamo fare di meglio. Le bacchette sono certamente tutte diverse, ma io mi sono chiesto: *"Dipende solo dal mago che le usa o anche dalle giuste intuizioni di chi le fabbrica?"*.

Fino al secolo scorso le bacchette non erano lasciate libere di scegliere il proprio mago. Spesso le persone venivano in fabbrica e mi chiedevano una bacchetta ben precisa usando un nucleo scelto da loro e che avesse un significato particolare: un ricordo felice o un simbolo. Non era sbagliato, ma non era detto che in quel modo si ottenesse la bacchetta ideale. Io ho sempre cercato la perfezione. Si è sperimentato di tutto, dai crini di Kelpie ai baffi di Kneazle, dai capelli di Veela al crine di Thestral. Alcuni costruttori si fissarono su un solo tipo di bacchetta, probabilmente per l'abbondanza di alberi e nuclei di quel tipo reperibili proprio

nella zona in cui abitavano. Però ve le immaginate delle bacchette uguali per tutti? Oh, forse saranno state più economiche, ma trovo inconcepibile distribuire a tutti bacchette di biancospino di palude con cuore di peli di Rugaru. Come può la stessa bacchetta andare bene per ogni mago? Ci sono state anche bacchette uniche al mondo, come quella di Salazar Serpeverde che a quanto pare conteneva corno di basilisco.

**Andy:** Che fine ha fatto la bacchetta di Salazar?

**Garrick:** Dopo essere stata tramandata ai suoi eredi finì per essere disattivata e seppellita. Sul luogo della sepoltura crebbe un esemplare di Rettilegno.

**Andy:** Questa sarebbe una bella storia da approfondire, ma oggi siamo qui soprattutto per chiederle: quali sono, quindi, le bacchette migliori?

**Garrick:** Puntualizziamo subito una cosa importante. Ogni bacchetta è composta principalmente da tre parti: il legno, il cuore e il suo proprietario. Queste tre parti sono fortemente legate tra loro. La bacchetta sceglie il mago, il mago influenza la bacchetta, la bacchetta influenza gli incantesimi. Quindi ogni bacchetta è unica. Detto questo



possiamo generalizzare

dicendo che i nuclei migliori che ho definitivamente selezionato per le mie bacchette sono: *crini di unicorno, corde di cuore di drago e piume di fenice*. Le loro speciali proprietà magiche sono ideali per garantire la massima resa di una bacchetta.

**Andy:** La mia è di corde di cuore di drago.

**Garrick:** Sì, mi ricordo! Anche la mia ha lo stesso nucleo. Le bacchette con questo cuore sono particolarmente potenti e imparano in fretta a conoscere il proprietario. Ma altrettanto in fretta si adattano ad un altro. Tutto il contrario dei crini di unicorno: fedeli, difficili da convertire alle arti oscure, ma anche sensibili, il crine può addirittura deprimersi e morire, e in quel caso deve essere sostituito. Il cuore più raro è quello di fenice. Non è facile procurarsi le piume. La bacchetta è estremamente indipendente come l'animale da cui proviene il cuore e potrebbe anche dare problemi al proprietario della bacchetta.

**Andy:** A differenza del legno, che si ottiene dagli alberi,



questi tipi di nuclei provengono da animali. Sappiamo quanto gli alberi da bacchetta siano rari, specialmente gli esemplari eccellenti protetti dagli asticelli. Ma, per lo meno, hanno le

radici ben piantate a terra. Ha qualche aneddoto interessante o anche divertente, da raccontare ai nostri lettori?

**Garrick:** Probabilmente ti deluderò dicendo che, nella larga maggioranza dei casi, crini di unicorno e piume di fenice non vengono strappate agli animali, ma si trovano impigliati ai ramoscelli di qualche arbusto i primi, o cadute a terra le seconde. Anche se devo confessare che una volta mi ritrovai davanti ad un esemplare maschio di unicorno veramente bello, e non riuscii a resistere alla tentazione di provare a sottrargli qualche crine dalla coda. Ci riuscii ma rischiai di essere infilzato dal suo corno! Per questo e altri motivi si preferisce cercare elementi magici già liberi. Per quanto riguarda le corde di cuore di drago...

**Andy:** Non credo che i cuori di drago se ne escano dai toraci dei padroni così facilmente!

**Garrick:** In effetti no, però un equivoco comune fra i non addetti ai lavori è quello di credere che il cuore debba ancora essere palpitante nel momento in cui viene inciso. La verità è che basta sia ancora caldo. Si deve considerare che il torace dei draghi contiene anche il vestibulum focarium, il quale estingue il proprio contenuto pirogeno solo giorni dopo la morte del soggetto. Questo garantisce che il cuore rimanga bello caldo per un discreto lasso di tempo. Di sicuro le corde migliori si ottengono dai cuori dei draghi adulti, né troppo giovani né senescenti. Se consideriamo che i draghi sono animali solitari e molto territoriali, il modo migliore per ottenere

delle corde provenienti dal loro cuore è attendere la stagione degli accoppiamenti. I maschi si scontrano tra loro per ottenere l'attenzione delle femmine, e si tratta di scontri cruenti, quasi sempre mortali. Il talento del cacciatore di cuori consiste nel seguire le tracce degli esemplari nel periodo giusto, senza essere scoperto. Se il drago si rendesse conto di essere in pericolo, per il cacciatore non ci sarebbe scampo. Poi ci vuole fortuna e tempismo. Il cadavere di un drago attrae presto molti predatori. Acromantule, Dugbog, perfino Manticore ed altri draghi.

**Andy:** Davvero lei non ha mai cacciato draghi?

**Garrick:** Non avrei avuto il tempo per sviluppare la mia arte se lo avessi fatto, e poi non ci sono molti cacciatori con un'età veneranda come la mia, poiché si ha a che fare con uno tra gli animali più grandi e pericolosi, ed è un lavoro che necessita di forza, destrezza e coraggio. Ricordo ai nostri lettori che i draghi ci forniscono di molta magia, a partire dalla loro resistentissima pelle fino ad arrivare a sangue, cuore, fegato e corno.

**Andy:** Ha pienamente ragione, caro Garrick! Siamo fortunati ad averla qui tra noi, insieme alla sua preziosa scienza, della quale beneficemo anche domani.

Cari lettori, non perdetevi la prossima uscita della Gazzetta, sempre in compagnia dei Maestri Ollivander!



# I SEGRETI di OLLIVANDER

di Andy Smudgley (quarta  
parte)

Affezionati lettori della Gazzetta, bentrovati! L'appuntamento quotidiano con i Maestri Ollivander ci porta oggi in uno dei luoghi più sacri e suggestivi dell'arte della fabbricazione delle bacchette! Mi trovo in compagnia di Garrick Ollivander e di suo figlio Gerbold, che eccezionalmente mi hanno portato all'interno del laboratorio in cui vengono assemblate le bacchette, ovvero nel cuore della fabbrica. Non credo di poter rappresentare con le parole la meraviglia che mi pervade. Né la preoccupazione. **Andy:** Gerbold, sto assistendo a qualcosa di segreto. Devo aspettarmi un *Confundus*? O un *Imperio* a vita che mi impedirà di proferire parola?

**Gerbold:** Certo che no! Altrimenti che senso avrebbe avuto portarla qui? Del resto non c'è rischio che lei possa svelare alcuni segreti, visto che per carpirli ci vorrebbe un talento ed una predisposizione che non è assolutamente comune. Vero Pà?

**Garrick:** In effetti è così. Certo che messa in questi termini



sembriamo un po' presuntuosi!  
[Mr. Ollivander ride! n.d.r.]

**Andy:** Non mi sembra affatto presunzione! I meriti della famiglia Ollivander nel mondo



dell'artigianato bacchettario sono indubbi. Ed io per fortuna sono al sicuro da incantesimi Oblivanti! Cari Maestri, di cosa ci parlerete oggi?

**Gerbold:** Della forma finale delle bacchette, non tanto intesa in senso estetico, quanto di lunghezza e flessibilità. Ovvero di che tipo di oggetto il mago si troverà a maneggiare. Come già saprete la lunghezza delle bacchette può variare tra i 9 e i 14 pollici. Anche se abbiamo venduto bacchette sia più corte che più lunghe, ma sono casi molto rari. Come certo ricorderanno i maghi adulti che ci stanno seguendo, il giorno in cui siete venuti a comprare la vostra prima bacchetta siete stati misurati. Non è così semplice spiegare i motivi, ed è uno dei segreti di famiglia. Nei secoli passati, quando le bacchette venivano costruite su ordinazione, era consuetudine diffusa prendere diverse misure del futuro proprietario, per decidere di conseguenza la lunghezza che avrebbe avuto la sua bacchetta. E quest'uso non è ancora andato perduto, anche se le considerazioni di mio padre sulla poca correlazione

tra le due misure sono abbastanza note.

**Garrick:** Fui uno dei pionieri della teoria secondo la quale si crede che la lunghezza della bacchetta non sia proporzionale all'altezza fisica del mago, ma si basi su caratteristiche legate alla personalità, all'indole e alle propensioni del proprietario. Oggi sembra un'ovvietà, ma è bene ricordare che le tradizioni sono frutto di rivoluzioni che hanno avuto successo.

**Andy:** Certo! Pare che bacchette lunghe si addicano a maghi estroversi e dallo stile appariscente, mentre bacchette più corte si confacciano di più a caratteri modesti.

**Garrick:** Non è del tutto sbagliato, ma si tratta pur sempre di una semplificazione. La lunghezza della bacchetta è una caratteristica secondaria rispetto alla sua composizione. Molti fabbricanti di bacchette sono addirittura propensi a considerarla del tutto priva di significato. Secondo loro il nesso tra lunghezze e caratteristiche dei maghi è così variabile da far pensare che non ci sia proprio alcun nesso. Insomma, secondo questa teoria, l'idea che la lunghezza

della bacchetta abbia una qualche rilevanza sarebbe una superstizione. Non nascondo che per alcuni anni ho covato anch'io questo dubbio. È stata l'esperienza e la constatazione di una serie di ricorrenze a farmi capire come la lunghezza sia in qualche modo significativa in abbinamento al mago.

**Andy:** Esiste una qualche formula?

**Garrick:** Assolutamente no. Ripeto, se la lunghezza è un carattere secondario, significa che non prescinde dal legno e dal nucleo della bacchetta stessa, che invece sono caratteri principali. Mi creda, Andy, è più intuito che scienza. Un intuito per quella forma di predestinazione che sembra emergere dalle tradizioni celtiche di cui ha discusso con Gerbold l'altro ieri.

**Gerbold:** Pà, come sai non sono d'accordo. Un giorno avrò dati sufficienti per poter affermare con certezza che esiste un legame stretto tra cuore, legno, lunghezza della bacchetta e indole del mago.

**Andy:** Oh, sembra esserci una diatriba in corso!

**Garrick:** Gerbold pecca di quella presunzione tipica di chi ha ereditato saperi originariamente generati dall'intuito. Crede che possano essere messi su un asettico diagramma. Se io avessi ragionato in modo così razionale, avrei continuato con l'usanza di fabbricare bacchette su ordinazione, anziché attenermi al principio che è la bacchetta a scegliere il mago. Ricorda, Gerbold: la nostra è arte che si mescola a sapienza.

**Gerbold:** Certo, Pà! Però...

**Garrick:** Ne discuteremo ancora in privato. E ancora, e

ancora... Ma ora non annoiamo Andy e i lettori!

**Andy:** Per carità, nessuna noia! Anzi, sono entusiasta di entrare così a fondo nella vita della Fabbrica Ollivander. Mi piacerebbe un accenno alla questione della flessibilità!

**Garrick:** Il discorso inerente alla flessibilità è molto simile a quello della lunghezza. Di sicuro la flessibilità di una bacchetta ne denota una certa duttilità e capacità di adattamento, oltre che di convertibilità a diversi tipi di magia. Viceversa per la rigidità. Ma, anche in questo caso, non è così semplice. Non stiamo parlando di parametri che possono essere messi su di un grafico. Gerbold, sarei proprio curioso di sapere come farai entrare questa ulteriore complicazione nella tua rigida formuletta!

**Gerbold:** Insomma Pà! Mi stai provocando? Te l'ho detto che mi dovrai una bottiglia del più pregiato Ogden Incendiario Stravecchio quando la mia teoria sarà diventata il nuovo canone dell'Arte Bacchettaria!

**Garrick:** Oh, lo prendo come un augurio di longevità!

**Gerbold:** Insomma...

**Andy:** Calma, calma signori! Vi ringrazio per la disponibilità concessa a me e ai nostri lettori, ma non vorremmo diventare inopportuni, per così dire! Per oggi vi lasciamo proseguire la battaglia in privato, ma pregustiamo già l'incontro di domani, che purtroppo sarà l'ultimo! Cari lettori, non mancate!



# I SEGRETI di OLLIVANDER

di Andy Smudgley  
(quinta e ultima parte)

Ben ritrovati, carissimi lettori! Siamo arrivati purtroppo al nostro ultimo appuntamento con i segreti della famiglia Ollivander. Ieri ci siamo salutati dopo aver assistito ad una discussione molto interessante tra padre e figlio su leciti dubbi riguardo un presunto filo conduttore che legherebbe tutte le caratteristiche di una bacchetta, ma a quanto pare non ne possiamo venire a capo, per il momento. Come tutti sapete, tra pochi giorni si riapriranno le porte di Hogwarts. Sono le 11 di un bellissimo mattino di sole e Diagon Alley è in allegro fermento. Vedo nasi incollati alle vetrine di Accessori di prima qualità per il Quiddich e visetti ansiosi entrare al Ghirigoro con la lista dei libri da acquistare. Ma io, ovviamente, sono davanti al negozio di Ollivander, in cui entrerò tra poco per assistere in diretta alle scelte che faranno le bacchette. Mi sento molto privilegiato per questa opportunità, così come lo saranno i fortunati passanti con cui potremo scambiare due chiacchiere. Proprio in questo momento si sta avvicinando una signorina che ha tutta l'aria di essere una nuova studentessa di Hogwarts, accompagnata da una bella signora.

**Andy:** Salve! Sta per entrare dal signor Ollivander?

**Ragazzina:** Ehm, sì...

**Andy:** Niente paura! Sono Andy Smudgley della Gazzetta del Profeta, stiamo scrivendo un articolo sull'arte dei costruttori di bacchette. Ci permettete di entrare con voi ad assistere al magico momento? Oggi avrete la fortuna di essere servite non solo da Gerbold ma anche dal suo famosissimo genitore, mister Garrick Ollivander, che presiederà in negozio, in via del tutto eccezionale.



*[Madre e figlia si scambiano qualche parola sottovoce che non riusciamo a capire]*

**Ragazzina:** Va bene.

**Andy:** Grandioso! Allora vi seguo, prometto che me ne starò in disparte, almeno per i primi momenti, a scrivere l'articolo.

L'emozione negli occhi di questa giovane strega fa tornare indietro nel tempo, alle grandi aspettative della scuola e all'entusiasmo di imparare finalmente a destreggiarsi con gli incantesimi come gli adulti. Ricordo che era difficile rimanere calmi, il cuore martellava nel petto come mai prima d'allora, con un misto di felicità e paura dell'ignoto. *[Gerbold alza gli occhi verso la ragazzina e sorride]*

**Gerbold:** Hogwarts, vero? Ecco, avvicinati. Prenderemo qualche misura per agevolarmi nelle proposte. Qual è la mano con cui userai la bacchetta?

**Andy:** Mentre il metro a nastro prende le misure, i due



Ollivander assistono pensierosi ai risultati e la ragazzina osserva a bocca aperta e naso all'insù la quantità incredibile di scatole riposte con ordine sugli scaffali.

*[I maestri si sono allontanati e, consigliandosi tra loro, si muovono tra i ripiani, prelevano alcune scatole e le posano sul bancone]*

**Gerbold:** Ecco cara, prova ad agitare questa bacchetta in aria e vediamo cosa succede.

*[La ragazzina ci prova, ma pare che non succeda nulla. Allora Garrick gliene porge un'altra]*

**Garrick:** Frassino e crine di unicorno... dieci pollici.

**Andy:** Per tutti i Gargoyles! Scusate, ma la bambina ha sparato scintille ovunque e non mi aspettavo che lo avrebbe fatto così presto. Sta sorridendo, radiosa! Non posso fare a meno di commuovermi guardandola mentre osserva gli effetti dei suoi movimenti. Sei felice?

**Ragazzina:** Siiiiii!

**Andy:** Cosa hai provato quando hai preso in mano questa bacchetta?

**Ragazzina:** Ho sentito caldo! E poi è stato come ritrovare qualcosa che non trovavo da molto tempo. Come... come quando sei felice di tornare a casa!

**Andy:** Che splendida descrizione! Garrick, può dirci qualcosa su questa bacchetta mentre attendiamo che venga impacchettata? Siamo curiosi di testare la sua infinita saggezza. **Garrick:** Come

dicevo poco fa, è di frassino e unicorno, lunga dieci pollici, poco flessibile. La combinazione di legno e nucleo indicano una ragazzina molto testarda, ma in senso positivo. Sa quello che vuole e difficilmente si fa prendere dallo sconforto o deciderà di arrendersi una volta presa una posizione. Non è così? **Madre della ragazza:** Non poteva descrivere in maniera migliore il carattere di mia figlia, signor Ollivander. Sono impressionata, anche se ovviamente ero già a conoscenza della sua bravura!

**Andy:** Garrick sta gongolando. Non so cosa darei per poter immortalare la sua espressione. Cosa ne dite di mettere alla prova anche Gerbold? Non valgono i suggerimenti del papà, però! Se la signora, gentilmente, posasse la propria bacchetta sul balcone... ecco, grazie.

**Gerbold:** Mmmm, vediamo un po'. Questa bacchetta l'ha costruita mio padre sicuramente, ne riconosco la fattura. Legno di tasso, crine di unicorno, undici pollici, se non sbaglio. Beh, complimenti, signora. Si trova bene con questa bacchetta?

**Madre:** Splendidamente, direi!

**Gerbold:** Allora non ci sono dubbi, lei è una persona con una personalità poco comune, per caso lavora come Auror? La sua è una bacchetta particolare, adatta a imprese eroiche ma anche più semplicemente alla difesa del prossimo. Inoltre non è un legno che si accontenta del primo mago che capita. Se lei ci si trova bene significa che anche la bacchetta si sente a suo agio. Il crine di unicorno la tiene al sicuro dalle arti oscure che potrebbe attirare il legno di tasso. Come sono andato?

**Madre:** Mi viene da dire che lei è degno figlio di suo padre! Incredibile, ha azzeccato pure il mio lavoro!

**Andy:** Mi accorgo solo ora che fuori dalla porta del negozio si è formato un capannello di curiosi che guarda attraverso la vetrina

per capire se sta accadendo qualcosa fuori dall'ordinario. La verità è che, qui dentro, ogni volta che una bacchetta viene terminata, ogni volta che una bacchetta sceglie il proprio mago, ogni volta che i maestri Ollivander ne consegnano una, è come se si compisse un incantesimo lungo mesi: iniziato nel momento in cui è stata offerta una manciata di onischi all'asticello che sorvegliava il ramo dell'albero scelto, passato per la ricerca del nucleo e la paziente rifinitura esterna, finito con una pioggia di scintille tra le mani giuste. Oggi sono un po' dispiaciuto perché si conclude questa meravigliosa avventura insieme a voi, alla scoperta dell'arte delle bacchette. Ma posso dirvi anche entusiasta perché abbiamo imparato molto. Abbiamo imparato che la passione è una delle magie che muove il mondo, che dobbiamo guardare la realtà che ci circonda con gli occhi di un bambino per emozionarci e stupirci ogni giorno, che, sempre con quegli occhi, dobbiamo continuare a chiederci il perché delle cose e, se queste non ci convincono, seguire le nostre intuizioni. Solo in questo modo è possibile il cambiamento e l'evoluzione. Solo in questo modo si rivoluziona un modo di pensare.

A questo punto, cari lettori, ho solo un'ultima cosa da fare per oggi: è giunto il momento che Andy Smudgley de La Gazzetta del Profeta vi saluti e vi dia l'arrivederci al prossimo articolo!